

Ernst Ludwig Kirchner



Maggiore protagonista dell'**Espressionismo tedesco**, nacque ad Aschaffenburg nel **1880**. Studiò architettura al politecnico di Dresda, ma si dedicò alla pittura. Nel 1905 fondò il gruppo **Die Brücke** con E. Hechel, K. Schmidt-Rottluff e F. Bleyl e ne fece parte fino allo scioglimento nel 1913. Nel suo stile personalissimo, aspro, teso e drammatico, espresse in modo coraggioso e spietato il disagio esistenziale e il clima sociale angosciante della Germania tra la fine dell'800 e la Prima Guerra Mondiale. Profondamente segnato da una breve esperienza militare in guerra, soffrì di gravi depressioni e si rifugiò a Davos, in Svizzera, dipingendo paesaggi alpini. Ottenne importanti successi nelle mostre degli anni '20, ma con l'avvento del nazismo la sua arte venne denigrata, indicata come 'degenerata' da Hitler e molte sue opere furono distrutte. Morì suicida nel **1938**.

Opere principali

Cinque donne nella strada. 1913. Colonia, Museo Ludwig.



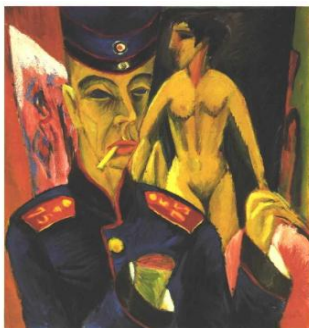
Il quadro è composto con colori stridenti nero-blu e giallo acido, pennellate decise e tratti spigolosi. Le donne vestite alla moda sono sagome nere, allungate, appuntite come schegge. I volti dalle espressioni dure e indifferenti, sembrano scolpiti nel legno. I personaggi, disumanizzati, non comunicano tra loro e non si guardano. Lo spazio sembra ribaltarsi mentre lo sfondo giallo avanza rispetto alle figure.

Marcella. 1909-10. Stoccolma, Museo d'Arte Moderna



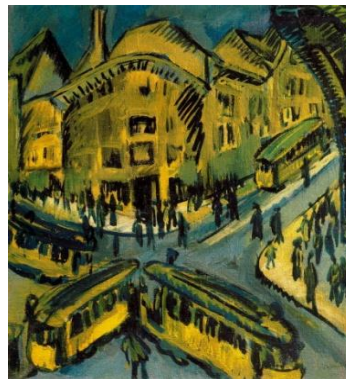
La figura, deformata da linee spezzate e colori piatti, perde la morbidezza e la sensualità del nudo tradizionale. Si sporge in avanti in maniera aggressiva. Il volto triangolare con tratti marcati e trucco pesante diviene una maschera e ricorda la scultura tribale africana. I colori sono accostati a campiture in contrasti violenti.

Autoritratto come soldato. 1915. Allen Memorial Art Museum. Oberlin, U.S.A.



La deformazione e la mano mozzata sono simbolici rinvii all'esperienza traumatica della guerra, che ha stravolto la sua esistenza e la sua pittura. Il volto triangolare sembra una maschera di legno scheggiato brutalmente. Gli occhi vuoti indicano l'annientamento e la perdita dell'anima.

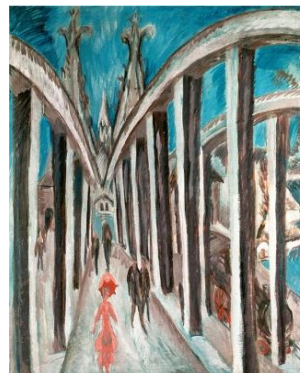
Nollendorfplatz. 1912. Berlino, Museo Civico.



Berlino è vista come un luogo angosciante e invivibile. L'asse spostato a sinistra e la prospettiva deformata, i colori stridenti e linee spezzate determinano la totale disarmonia di uno spazio che collassa su sé stesso. Gli uomini sembrano brulicare come formiche.

I palazzi incombono inquietanti, i tram si scontrano. I colori sporchi e acidi rinviano ad un'atmosfera avvelenata.

Ponte sul Reno a Colonia. 1914. Berlino, Neue Nationalgalerie



Il ponte visto come una gabbia è una metafora del mondo artificiale della metropoli, dove gli uomini restano intrappolati. La deformazione dello spazio, le sbarre moltiplicate e la distorsione dei piani suggeriscono un effetto di soffocamento. La figura rosa, simile ad una bambola, è un riferimento ironico all'apparenza frivola e falsa delle convenzioni sociali.

Paesaggio con ruscello. 1925-26. Zurigo, Kunsthaus



È uno dei paesaggi eseguiti durante il suo soggiorno presso Davos. Lo stile si è addolcito in una visione lirica e spirituale della natura. Le forme sono monumentali, i colori si accordano in una nuova armonia.